

Elezioni regionali



A tarda sera risultati frammentari e contrastanti da tutta la regione
A Viterbo il Msi perde oltre 4 punti
a Rieti i comunisti quasi come nell'85

A Roma flettono Pci e Psi
Dc ferma, salgono i verdi

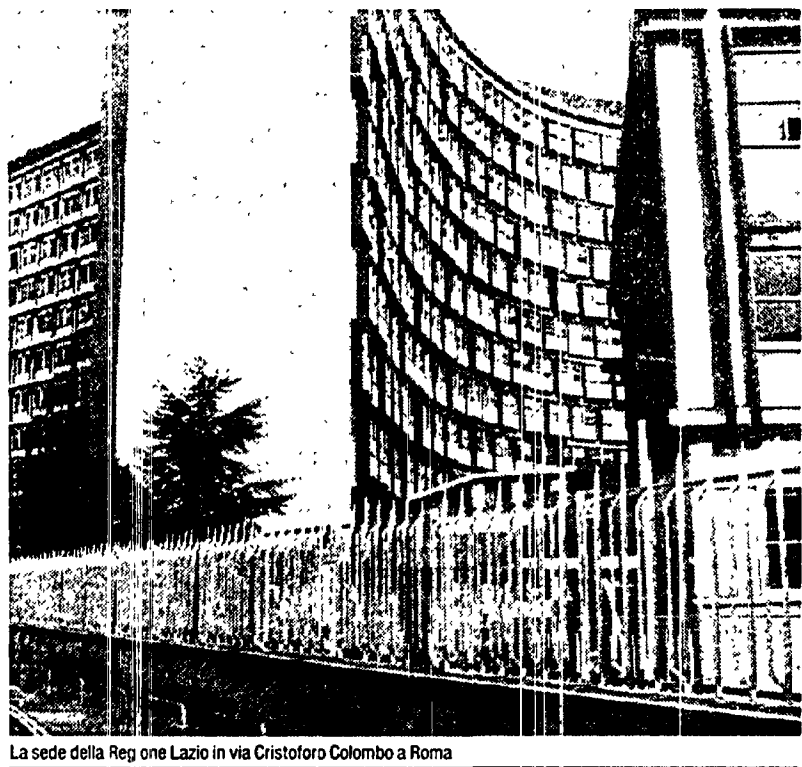
Resultati parziali, fino a tarda sera, nel Lazio. Il Pci, comunque, sembra aver ottenuto il 24,4%, mentre la Dc sale al 34,3% e il Psi arriva al 13,6%, ma perde proprio nella capitale. A Rieti il Pci perde l'1,3%. Più cospicuo l'arretramento nel Viterbese. Perde quasi ovunque il Msi. I tentativi di imitare le Leghe del Nord si sono arenati intorno allo 0,2%. Ha votato poco più dell'83% degli elettori.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Uno scrutinio lento e disordinato, quello che è andato avanti fino a tarda notte nel Lazio. Dati smozzicati, pezzo a pezzo. A tarda sera, con quasi metà delle sezioni scrutinate, la Dc aveva il 34,3%, il Pci il 24,4%, il Psi il 13,6%. Rispetto all'85 i comunisti perdono il 5,5%, il Psi guadagna l'1,9%, mentre la Dc sale dello 0,7%. I Verdi del Sole che ride sono al 4%, mentre gli Arcobaleno al 2,5%. Il Pri, invece, sale dal 4,4% a 4,8%. Nella capitale, su 1878 sezioni, più della metà, i dati

30,6%, il Psi guadagna l'1,9%. Tra gli altri partiti, sale il Pn al 4,95, rispetto al 3,9% delle passate regionali e al 3,55% delle elezioni comunali di ottobre. I Verdi del Sole che ride, nella capitale, hanno il 5,17% (avevano il 6,92% nell'ottobre scorso), mentre gli Arcobaleno, che non si erano presentati alla corsa per il Campidoglio, raccolgono il 3,14. Il Pdsi, rispetto al 3,1% dell'85, accusa un forte arretramento, fino al 2%. Gli antiproibizionisti, sempre a Roma, raccolgono un risultato più sostanzioso di quello nazionale: il 2,4%. Nella capitale ha votato l'83,2% degli elettori, con un'astensione alta rispetto alle precedenti consultazioni. Anche nelle altre province del Lazio, fino a tarda sera, i dati non erano ancora completi. Nella provincia di Viterbo, il risultato quasi definitivo assegnava in serata, al Pci, il

30,09%: un netto arretramento, rispetto al 34,38% delle precedenti regionali, che si riduce però a mezzo punto rispetto alle europee dello scorso anno e a uno 0,8% se si confronta il risultato di ieri con quello delle politiche dell'87. Il Psi, rispetto alle regionali dell'85, guadagna quasi quattro punti, arrivando al 13,89, e la Dc un 1,1%, mentre i due raggruppamenti verdi, Sole che ride e Arcobaleno, non presenti nell'85, ottengono rispettivamente l'1,95% e l'1,53%. Crolla il Msi, che perde oltre 4 punti e scende al 6,76%. Significativo il risultato, anche se ancora parziale, di Rieti città, dove si presentava al giudizio degli elettori una giunta anomala che negli ultimi ventisei mesi ha governato la città e che vedeva insieme in giunta Dc e Pci. Il partito comunista ottiene dalle urne, quando è stato scrutinato meno di un



La sede della Regione Lazio in via Cristoforo Colombo a Roma

20,7% (nell'85 aveva il 25,1%), la Dc al 41,6%, con tre punti e mezzo in più, mentre il Psi dal 12,9 era salito fino al 17,1%. Nel Lazio, comunque, non c'è stato alcun «effetto Lega». Qui i «cugini» della Lega lombarda si erano presentati sotto il nome di Lega Centro, ma in serata sembrano miseramente arenati su uno scivolino 0,2%. Per le altre province del Lazio, Latina e Frosinone, fino a tarda sera i dati non erano ancora disponibili.

«Anche nella nostra città», commenta il segretario del Pci romano, Carlo Leoni - ci sono segnali di un forte scollamento tra i cittadini e la politica». Aggiunge il segretario regionale Mario Quattrucci: «Certo questo dato non favorisce un'alternativa alla Regione, anche se bisogna aspettare i risultati definitivi, vedere la nuova geografia del Consiglio. Restano comunque aperti i grandi problemi della distorsione dello sviluppo che abbiamo denun-

ciato durante la campagna elettorale». «Noi siamo soddisfatti - dice il segretario della Dc romana, Pietro Giubilo - il risultato è positivo, non esiste alternativa e nei nuovi assetti il ruolo della Dc dovrà essere incisivo». Il segretario regionale del Psi, Giulio Santarelli, si limita a ricordare che il suo partito è andato meglio nel resto del Lazio che nella capitale. Anche perché a Roma lo guida Agostino Marianetti, avversario dentro il gorafano laziale di Santarelli.

Cuperlo
«La sinistra costruisca un programma»

Queste le dichiarazioni sull'andamento del voto rilasciate ieri da Gianni Cuperlo, segretario nazionale della Fgci. «È un voto che parla, prima di tutto a sinistra, il linguaggio di una crisi profonda della politica, del sistema dei partiti e del rapporto tra intere parti della società e gli interessi generali del paese. Sentiamo uno scontro tra i problemi e le contraddizioni vissute da milioni di cittadini - continua il segretario - e la struttura vecchia di una politica degli apparati e delle clientele. La sinistra complessivamente è posta di fronte ad un disagio diffuso che rivendica una grande capacità programmatica, una nuova coesione sociale per fare fronte a conflitti che rischiano di venire gestiti da forze qualunquiste e reazionarie. Bisogna prima di tutto offrire risposte a quanti, come il movimento degli universitari, hanno, in questi mesi, rivendicato una riforma della politica e delle istituzioni e insieme a ciò restituire una prospettiva credibile ad una società giovanile segnata da condizioni di grave e diffusa difficoltà. Apriamo un confronto serio e rigoroso a partire da tutto ciò - conclude Cuperlo - convinti che un processo di rinnovamento del sistema politico e dell'azione della sinistra diviene oggi obiettivo urgente ed irrinunciabile».

In Campania vince il Psi. A Napoli non vota il 30%

Il Pci perde tra i 5 e i 6 punti. Nel capoluogo la Dc al 29% meno che nell'85. A Salerno i socialisti al 26%. Risultati buoni anche per i laici

DAL NOSTRO INVIATO

BRUNO MISERENDINO

NAPOLI. In Campania vince il Psi, la Dc aumenta, anche se non ovunque. Lo sconfitto è il Pci: perde tra i cinque e i sei punti. Ecco il quadro del voto in una regione che ha avuto nell'astensionismo un protagonista assoluto: molto alto a livello regionale (il 4,3% di votanti in meno rispetto all'85) con punte record a Napoli dove ha votato solo il 70% degli aventi diritto, con una flessione di addirittura l'8%. In pratica, calcolando le schede bianche e nulle, quasi un napoletano su 3 non si è pronunciato. Se il quadro, fatto sulla base di risultati ancora incompleti, verrà confermato, il Psi diventerà il secondo partito a livello

Nel complesso il voto premia tutte le forze di maggioranza, compreso il Pri (che a Napoli ottiene un ottimo risultato). Il Psdi, il Pli di De Lorenzo, il Pci, a differenza che nel Nord e nel Centro, perde quasi tutto a scapito del Psi e dei Verdi che anche qui hanno avuto un discreto successo. Indicativo il dato di Salerno, dove il Psi del ministro Conte raggiunge addirittura il 25-26% dei voti con un balzo di 13 punti. La giunta è rosoverde ma il Pci non va oltre il 15,5% con una perdita di 4 punti rispetto alle politiche dell'87 e di 4 punti e mezzo rispetto alle precedenti regionali. A Salerno la Dc arretra, e ottiene, insieme a Napoli, il suo peggiore risultato. Altrove la Dc avanza e di parecchio. Ad Avellino, ad esempio, «banca», ottenendo il suo massimo storico e superando la maggioranza assoluta dei voti. Il Psi incrementa di circa tre punti, e raggiunge il 21,5% dei voti mentre il Pci si ferma al 15-16%. Anche a Caserta la Dc va a gonfie vele: arriva al 50%, il Psi tocca il 16% e supera di un punto in percentuale il risultato del Pci, che però perde meno che nel resto della regione (circa un 4 punti sotto). Ed ecco Benevento. La Dc sfiora il 48%, il Psi supera il 20%, il Pci si ferma all'11% con una perdita secca di circa 5 punti. Difficile, per ora, fare una valutazione complessiva. Il segno di queste elezioni si avrà oggi quando si apriranno le urne delle votazioni provinciali e comunali. E qui il successo dei partiti di maggioranza rischia di essere ancora più consistente. «Certo - dice Isaia Sales segretario regionale del Pci - fa impressione vedere premiati i partiti di maggioranza in una realtà dove i bisogni della gente sono acutissimi e l'inefficienza delle istituzioni è stridente. È evidente che mentre al Nord la protesta assume caratteri qualunque sia politici, al Sud assumono le classiche caratteristiche clientelari. In mancanza di una prospettiva vera di alternativa, la protesta, il bisogno si incanalano nell'astensione, nella scelta individuale, nella richiesta del favore, nel clientelismo». Naturalmente - aggiunge

Sales - la riflessione va fatta a quadro completo. I socialisti sono, a buon diritto, entusiasti. Lo è anche il sindaco di Napoli, Pietro Lezzi, al centro in questi mesi di una bufera politica che ha coinvolto la sua amministrazione e un assessore (il socialista Masciarì) per i presunti contatti con esponenti della camorra. Lezzi è candidato alla Regione (a Napoli non si va a per le comunali) ed è apparso contento anche se proprio in città il suo partito non ha avuto un grande successo. Lezzi aveva detto che avrebbe interpretato un suo successo alle regionali come un viatico a proseguire anche al Comune. Vedremo, l'eri sera ha dichiarato che si può «parlare di una vittoria del Psi e del pentapartito, dato che avanzano anche Pri e Pli e che quindi la tendenza è a confermare il quadro di una maggioranza anche a livello comunale. Nelle ultime settimane, tuttavia, molte voci critiche si erano levate sulla vicenda dei disoccupati, proprio di Pli e dal Pri. Si vedrà se anche questi partiti daranno la stessa lettura di Lezzi».



Un seggio elettorale in una scuola romana

Bianchi (Acli)
«Ora servono riforme istituzionali»

ROMA. Il voto amministrativo mentre conferma l'aumento ormai costante dell'astensionismo, aggiunge nuovi interrogativi ai deficit di partecipazione e insieme di governabilità che affligge il sistema politico. Lo dice il presidente delle Acli, Giovanni Bianchi, il quale aggiunge che «mentre i partiti storici poco si avvantaggiano o restano al palo, come Psi e Dc, o vistosamente arretrano - è il caso del Pci di Occhetto - le Leghe rendono drammaticamente evidente il processo di frantumazione. Non è tempo di crisi di governo, ma piuttosto di riforme. Chi come gli Acli ha dato vita all'iniziativa del referendum elettorale - conclude Bianchi - trova un motivo in più per continuare».

Abruzzo: Dc dilaga, Pci meno 6
E a Teramo Pannella superstar

L'Abruzzo si allinea al Mezzogiorno per la crescita della Dc nel voto amministrativo per il rinnovo dei consigli regionali. Il Pci perde in percentuale dal 6 al 9 per cento nei casi più gravi. A Teramo città, Marco Pannella capolista degli antiproibizionisti; sfiora percentuali da secondo partito (15-20%), cinque, sei volte più alte che nelle altre circoscrizioni elettorali.

DALLA NOSTRA INVIATA

NADIA TARANTINI

PESCARA. Ha pagato la campagna aggressiva, dai toni accesi, di una Dc che non ha giocato al massimo l'immagine di Remo Gaspari, ma ha messo in campo sottosegretari e ministri insieme a relattivamente giovani delinquenti, dal «look» più yuppie che contadino, come il capolista di Pescara. Il voto regionale, in Abruzzo, premia prima di tutto la Dc, che avanza pressoché nella generalità dei centri, compresi quelli dove il Pci, solo o con i socialisti, amministrava i Comuni.

cedenza, si consolida: il Pci è alle Regionali intorno al 15 per cento, il Psi supera il 20. Il risultato dei comunisti è definito da Tiziana Arista «doloroso», «il dato più sconcertante - aggiunge - è che in Abruzzo non viene assolutamente penalizzata la Dc, anzi in molte situazioni ottiene risultati clamorosi». È il caso della città di Giulianova, altra roccaforte «rossa», dove stando alle proiezioni la Dc cresce del 7%, la stessa percentuale di perdita del Pci. Oppure di San Salvo, centro della provincia di Chieti dove il Pci amministrava, e che la Dc arriva al 51 per cento. Così a Raiano, nella Valle Peligna, dove sono

comunisti amministratori e imprenditori, ma dove il Pci alle regionali perde il 6%. «In un mondo che cambia turbolentemente - conclude Tiziana Arista - la Dc, pur malgovernando, in assenza di una concreta alternativa riesce ad essere il partito che rassicura». Tuttavia non è sicuro che il successo di voti porti un concreto aumento di consiglieri regionali al democristiano che già ne avevano 19 su 40. Di sicuro i socialisti ne prenderanno uno in più dei cinque che avevano. Il Pci, che passa da una percentuale del 26,9 per cento al 20, forse meno, ne perderà certamente 2 su 11, forse 3. Una perdita

Friuli, Dc e Pci in calo
salgono Psi e verdi

Nel Friuli-Venezia Giulia contenuta l'astensione. Rispettato l'andamento nazionale con calo di Dc e Pci, incremento del Psi e successo complessivo delle liste verdi. Ametranò Movimento Friuli e Unione Slovena. Alla Provincia di Udine il Pci passa da 6 a 5 seggi, scompare il rappresentante del Pli. Al Comune di Gorizia il Psdi perde oltre un terzo di suffragi a favore dei socialisti. Il voto nei comuni minori del Triestino.

SILVANO GORUPPI

TRIESTI. Nel Friuli-Venezia Giulia (dove si votava solo per i consigli provinciali della Destra Tagliamento e del capoluogo friulano e per 182 amministrazioni comunali tra cui quelle di Udine e Gorizia) i risultati della consultazione elettorale confermano la tendenza nazionale con un calo di Democrazia cristiana, del Pci (anche se più contenuto), un incremento socialista e un ottimo risultato complessivo delle liste verdi. In flessione il Movimento Friuli e la Unione Slovena.

(+4,2), il Pci il 10,1 (-4,6), il Msi il 10,7 (+2,7), il Psdi il 6,3 (-2,5), il Pri il 5% (-0,5), il Pli il 3% (-0,2), i Verdi del Sole che ride (il 3,2), quelli della

Colombia il 5,8 (entrambi presenti per la prima volta), la lista per Trieste lo 0,6, il Movimento Friuli lo 0,9 (+0,2), la Unione Slovena il 3,6 (-1,2). Democrazia proletaria lo 0,5. Ai verdi complessivamente al 9% sono andati parte dei voti dell'elettorato democristiano e di quello comunista, il Psi ha pescato in casa socialdemocratica. A un quinto dello spoglio delle schede per il consiglio comunale di Udine la Democrazia cristiana ha il 35,7 (-0,2), il Psi il 19,5 (+4,2), il Pci il 13 (-2,5), l'Msi il 4,9 (-1,9), il Psdi il 4,9 (-3,7), il Pri il 6,2 (+0,6) il Pli il 3%, i Verdi della Colomba il 5,8, quelli della Margherita il 4%, il Movimento Friuli il 2,1 (-1%), Democrazia proletaria l'1% (-0,8). In provincia di Trieste si è votato per i comunali di quattro amministrazioni minori. A Sgonico confermato il successo della lista progressista di sinistra con il sindaco comunista sloveno Milos Budin che ha ottenuto il maggior numero di preferenze. Flessione comunista invece nei due comuni dove si è votato con la proporzionale. Infine la partecipazione al voto: pur in calo rispetto all'85 la presenza degli elettori è stata superiore alla media nazionale con un 86,5% (-1,7). La minore flessione si è avuta in provincia di Udine con un -0,9%.

Imperia
Denunciati
2 candidati Dc

ROMA. Due candidati dc denunciati, un presidente di seggio sostituito per crisi nervosa, un elettore morto per infarto, un paese che rischia di vedersi annullare le elezioni. È successo di tutto nelle sezioni elettorali sparse per l'Italia. A Imperia Franco Amoretti e Augusto Ferrar tutti e due in lista con la Dc sono stati scoperti mentre facevano campagna elettorale a meno di duecento metri dai seggi. Uno è stato fermato dai carabinieri l'altro dalla polizia. E sono stati denunciati per violazione delle leggi elettorali. A Padova, Romano Beltrame, 84 anni, è morto per un infarto mentre stava per ricevere le schede di voto. Trasportato all'ospedale è arrivato cadavere. Un presidente di seggio di Palermo, Natale Cintura, è stato invece colto da una crisi nervosa e sostituito poco prima della conclusione delle operazioni di voto. Cintura ha anche minacciato gli scrutatori, uno dei quali, una donna, è stato colto la choc e ricoverato in ospedale. Il presidente è stato portato in una clinica privata e ricoverato. A Posina, un paesino in provincia di Vicenza, molto probabilmente le elezioni comunali saranno annullate. Infatti non è stato raggiunto il quorum del 50% più uno di elettori necessari alla convalida delle elezioni. A Cleggio (Novara) infine il Pci ha presentato ricorso perché due rappresentanti di lista della Dc residenti a Novara hanno anche votato per le comunali. Se ne occuperà la magistratura.

Molise. La Dc sfiora il 60 per cento
Lieve flessione del Pci, fermo il Psi

Non c'è dubbio, questa volta, la Dc in Molise ha fatto il pieno. Secondo i risultati parziali, 290 sezioni su 542, la Democrazia cristiana ha il 59,2 per cento dei voti con un aumento rispetto alle regionali dell'85 del 2,7 per cento. Non molta cosa ma un dato significativo se si pensa che lo scorso anno aveva ottenuto, alle europee, il 48,3 per cento. In questa situazione il dato del Pci riceve un lieve calo rispetto all'85: dal 16,2 è sceso infatti al 14,6 con una flessione dell'1,6 per cento. Nelle europee dello scorso anno i comunisti avevano ottenuto il 22 per cento. Stazionario il risultato dei socialisti. Il Psi, infatti, è passato dal 10,2, sempre secondo le regionali, all'11,8, con un incremento dell'1,6. Rispetto alle europee c'è stata una flessione, sia

pure piccola, dello 0,3 per cento. Perdono tutte le altre formazioni politiche. Calano i missini che hanno ottenuto il 3,3 per cento, contro il 4,1 dell'85 e il 6,2 dell'89. Leggera perdita anche per repubblicani (dal 3,4 al 2,8 per cento) e i liberali (dal 2,8 al 3,0 per cento). Alle europee si erano presentati uniti ed avevano ottenuto il 3,5 per cento. I socialdemocratici con il 3 per cento scendono rispetto al 4,9 dell'85 e aumentano nei confronti delle europee, dove avevano ottenuto l'1,9 per cento. Da registrare infine una proliferazione di liste minori, di carattere locale, dove i verdi, uniti, raggiungono l'1,4 per cento. Naturalmente questi dati si riferiscono a risultati relativi a 290 sezioni su 542.